

Barbara Sturmar

Stella Rasman, Patrizia Vascotto
La Trieste di Tomizza. Itinerari
 Trieste
 Comunicarte Edizioni
 2013
 ISBN: 978-88-6287-078-8

Arricchendo la collana di pubblicazioni dedicate agli itinerari triestini di altri celebri letterati (Svevo, Saba e Joyce), il volume si presenta con una veste grafica elegante, un ricco apparato iconografico e interventi critici puntuali che focalizzano il sentimento di appartenenza di Fulvio Tomizza al composito mondo di confine: «Ora la mia terra non è più solo l'Istria: lo è diventata anche Trieste. [...] Un mondo in fondo precario, provvisorio, all'incrocio tra nord e sud, est e ovest». Dopo l'introduzione di Elvio Guagnini, in cui si chiarisce che lo scopo della pubblicazione è proporre una guida al Tomizzatriestino e alla Trieste tomizziana (p. 9), segue il saggio di Miran Košuta, che evidenzia come lo scrittore sia stato «un viaggiatore nel più autentico senso del termine, un Ulisse della parola in eterna navigazione» (p. 14) e allo stesso tempo «un architetto del nostro presente: dell'Europa unificata, del plurilinguismo informatico, del planetario convivere globale di popoli, fedi e culture» (p. 17).

L'invito di Košuta, a intraprendere il cammino tra le pagine del libro e condividere il viaggio a Trieste al fianco del narratore (p. 19), introduce un iniziale approfondimento biografico e bibliografico dello scrittore redatto da Stella Rasman e Patrizia Vascotto, che nelle pagine successive accompagnano il lettore alla scoperta degli itinerari tomizziani nel capoluogo giuliano. Confermando la presenza di un certo autobiografismo, che emerge con prepotenza anche nelle opere di ambientazione triestina, le autrici ripercorrono i parallelismi tra le peculiarità dei personaggi letterari e il vissuto del romanziere (entroterra rurale e nuova realtà urbana, profonde diversità culturali tra istriani, italiani, sloveni ed ebrei...), evidenziando che i protagonisti di queste opere sono tutti degli *alter ego* dello scrittore (p. 33). Tomizza, ponendo marcatamente l'accento sui rapporti tra le culture, le lingue e le comunità del capoluogo giuliano, ha sempre cercato di «ritrovare un filo conduttore di una città e di un territorio superando le lacerazioni materiali e intime, collettive e individuali.» (p. 83) Tuttavia la Trieste, che emerge da queste pagine e sostiene le storie di questi romanzi, si profila con le sue precise quinte architettoniche, gli inaspettati scorci paesaggistici, gli angoli più veraci e intimi, le sue ubbie, le manie, i pregiudizi, le ipocrisie, i conti mai fatti con la propria storia e la propria coscienza. Luoghi e aspetti urbani che in parte non esistono più, lacerando con la loro inesprimibile assenza parte dell'anima, della storia, della coscienza della città: aspetti ora cristallizzati nell'immagine stereotipata del mito, o del non luogo (p. 39).

Rasman e Vascotto coinvolgono il lettore nella quotidiana passeggiata che scandiva i pomeriggi di Tomizza, partendo dal rione di San Giovanni (citato in *L'amicizia* e *La città di Miriam*), proseguendo verso la Rotonda del Boschetto (dove lo scrittore aveva preso casa negli anni Sessanta dopo il matrimonio, vicino alla fabbrica - oggi demolita - della birra Dreher, citata in *Alle spalle di Trieste*), attraversando il Giardino Pubblico (a ridosso del quale visse successivamente Tomizza, sino alla morte nel 1999, ricordato in *La città di Miriam* e *L'amicizia*), percorrendo Via Battisti e Viale XX Settembre, lasciandosi alle spalle la grande Sinagoga (luogo cardine della vita del letterato, descritta in *L'albero dei sogni*, dove si dipana un inseguimento che mira alla possibile conciliazione tra due estremi spirituali in lotta: cristianesimo ed ebraismo), sino ad arrivare al Borgo Teresiano: lungo il Canale di Ponterosso si specchiano antiche dimore, il tempio serbo-ortodosso e la chiesa di Sant'Antonio - l'unica cattolica del Borgo - e si snodano anche molte vicende dei romanzi non autobiografici di Tomizza (p. 73); raggiunto il mare, meta abituale dello scrittore, la

promenade si conclude nella storica sede della Biblioteca Civica in Borgo Giuseppino (oggi in Via Madonna del Mare).

Pagina dopo pagina le autrici accompagnano lo scrittore a consultare libri e documenti presso piazza Hortis, in quella biblioteca cara a tanti concittadini più o meno celebri, come ricorda la statua di Italo Svevo (opera di Nino Spagnoli), quasi prospiciente l'emeroteca, ufficialmente intitolata a Fulvio Tomizza il 29 giugno 2013.

Le numerose tappe, descritte con dettagliati riferimenti storico-artistici e critico-letterari, delineano percorsi che analogamente vengono proposti per gli itinerari triestini dei tre romanzi tomizziani analizzati: *Franziska*, *Gli sposi di Via Rossetti* e *Il male viene dal Nord*. Nel primo «la vicenda della protagonista permette di camminare per la città ripercorrendo alcuni momenti della sua storia moderna» (p. 91): da Piazza della Libertà (dove la donna si trasferirà, passando da un piccolo borgo carsico a una grande città), all'attuale Piazza Vittorio Veneto (in cui Franziska troverà un impiego presso le ferrovie austriache), sino a Piazza dell'Unità d'Italia, dove «lo spazio è attratto subito dallo spazio ampio del mare, nel quale si protende il molo Audace. Arrivati in cima, le vestigia del passato sono alle spalle, davanti solo l'azzurro: qui è facile proiettarsi, scrutando l'orizzonte, in altri mondi, nel futuro», parallelamente Franziska rappresenta la sintesi di due mondi, un'ipotesi verso il futuro, oltre ogni barriera (p. 125).

«Per conoscere i luoghi in cui si svolge la vicenda di Stanko e Dani Vuk si parte dalla zona di piazza Oderdan e Foro Ulpiano» (p. 133), sino alle Ville Engelmann e Tomažič di Via Rossetti, passando anche per Piazza Giotti, dove è collocata la Sinagoga. Come già anticipato il grande Tempio israelitico rappresenta «un luogo tomizziano per eccellenza» (p. 150) perché, sposandosi, lo scrittore si imparentò con una famiglia della comunità ebraica triestina. *Gli sposi di Via Rossetti* è un romanzo che Tomizza scrive per un motivo fortuito: un amico editore e poeta sloveno gli chiede un'introduzione per un libro: si tratta del carteggio tra il detenuto Stanko Vuk e la moglie Dani durante gli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale, lettere che lo ispireranno per il suo lavoro letterario (p. 127). La ricostruzione della vicenda e della relazione degli sposi ha un tragico epilogo, perché entrambi vengono uccisi a colpi di pistola da ignoti nel loro appartamento triestino. Per ultimo è proposto *Il male viene dal Nord*, libro che ricostruisce la «complicata vicenda intellettuale e umana di Pier Paolo Vergerio» (eminente rappresentante della chiesa romana dell'inizio del Cinquecento poi convertito al protestantesimo), permettendo anche di «conoscere la figura di Primož Trubar, fondatore della lingua letteraria slovena» e di altri uomini, originari di queste zone e significativi per la Riforma religiosa (p. 167). Quest'ultimo itinerario si dipana dal colle di San Giusto, nucleo originario di Trieste, dove è collocata la Cattedrale cittadina, al Tempio anglicano e alla Chiesa del Rosario (oggi Cappella Civica), sino all'attuale Largo Panfili che ospita il Tempio Luterano.

L'accurata impostazione del volume, ulteriormente valorizzata da testi e didascalie tradotti in lingua inglese da Erik H. Schneider, da fotografie e ricerche iconografiche di Claudio Ernè, riflette l'attento lavoro di Rasman e Vascotto; esse condividono con Tomizza l'appagante piacere di «visitare un posto disegnato nella memoria delle indicazioni precise e tuttavia sempre labili, approssimative, di una lettura» e di apprezzare «la cornice della vicenda [...], il dono di un luogo del mondo strappato all'ignoto.» (Fulvio Tomizza, *Il sogno dalmata*, 2002, p. 149).

Concludendo con le parole di Košuta, questa preziosa guida fornisce al lettore una nuova visione sull'universo di frontiera dell'alto Adriatico e sugli sconfinati panorami spirituali della letteratura tomizziana, stupendo il lettore per la ricchezza di cultura, storia e letteratura anche negli angoli più inaspettati di Trieste (p. 13).